



## **Nonostante le inedite restrizioni connesse alla pandemia, nel 2020 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha garantito un livello di attività elevato**

Nel 2020 la Corte di giustizia dell'Unione europea è riuscita a mantenere un livello di attività elevato in un contesto caratterizzato dal lavoro a domicilio e dai limiti agli spostamenti che hanno comportato l'impossibilità di tenere udienze tra il 16 marzo e il 25 maggio 2020. Dopo tale periodo e nel rispetto di severe misure sanitarie le aule d'udienza non hanno smesso di aprire le loro porte ai rappresentanti delle parti e al pubblico, nell'interesse della buona amministrazione della giustizia e conformemente al principio di pubblicità delle udienze.

Tale continuità del servizio è stata resa possibile dalla preesistenza di strutture e di piani di crisi, dalla predisposizione di protocolli sanitari rigorosi, da una precoce strategia di equipaggiamento del personale con materiale informatico per il lavoro a distanza e da un adeguamento delle modalità di lavoro nel rispetto delle norme procedurali. Come sottolinea il presidente della Corte, Koen Lenaerts, «i piani di crisi predisposti dall'inizio del confinamento, in stretta collaborazione con i gabinetti e gli uffici dell'istituzione, hanno consentito di garantire il funzionamento più normale possibile degli organi giurisdizionali e la continuità dell'attività al servizio della giustizia europea».

In particolare, l'Istituzione ha fatto in modo che i rappresentanti delle parti (avvocati e agenti che rappresentano le istituzioni e i governi degli Stati membri) impossibilitati a recarsi a Lussemburgo possano partecipare a distanza alle udienze. A tal fine, l'Istituzione ha concepito un sistema specifico di videoconferenza che consente l'interpretazione simultanea potenzialmente a partire da e verso le 24 lingue ufficiali. Nel 2020, 40 udienze sono state quindi organizzate in videoconferenza dinanzi alla Corte di giustizia e 37 dinanzi al Tribunale; alcune di esse hanno coinvolto fino a quattro parti partecipanti a distanza. Tale sistema continua a essere utilizzato nel contesto della pandemia di questo inizio 2021.

L'insieme di tali misure ha consentito alla Corte di giustizia e al Tribunale di celebrare i procedimenti in corso, di pronunciare decisioni entro termini equivalenti a quelli abituali, di fornire le versioni delle sentenze o delle conclusioni in tutte le lingue ufficiali dell'Unione e di garantirne la pubblicazione e la diffusione.

Le misure di confinamento e le restrizioni destinate ad arginare la pandemia che sono state adottate dalla maggior parte degli Stati membri hanno tuttavia inevitabilmente avuto un certo impatto sull'attività economica e su quella degli organi giurisdizionali degli Stati membri, con un conseguente minor numero di cause promosse. **1 582 cause sono state promosse** in totale dinanzi ai due organi giurisdizionali dell'Unione, quantità che rappresenta un numero inferiore alla cifra record dell'anno precedente (1 905), ma di un ordine di grandezza prossimo alle cifre del 2018 (1 683) e del 2017 (1 656).

Una tendenza analoga può essere osservata per quanto riguarda le **cause definite**, il cui numero è pari a **1 540**, con una diminuzione dell'11% rispetto al 2019 (1 739), ma un livello di attività simile a quello del 2017 (1 594) e addirittura superiore a quello del 2016 (1 459). Per poter essere valutato nella giusta misura, tale risultato va letto alla luce del fatto che durante il 2020 i due organi giurisdizionali sono stati impossibilitati a tenere udienze per oltre 2 mesi.

Infine, la **durata dei procedimenti** delle cause decise dinanzi ai due organi giurisdizionali nel 2020 raggiunge un minimo storico con una media di **15,4 mesi**, circostanza che testimonia il costante perseguimento dell'obiettivo di miglioramento dell'efficienza nella gestione dei procedimenti.

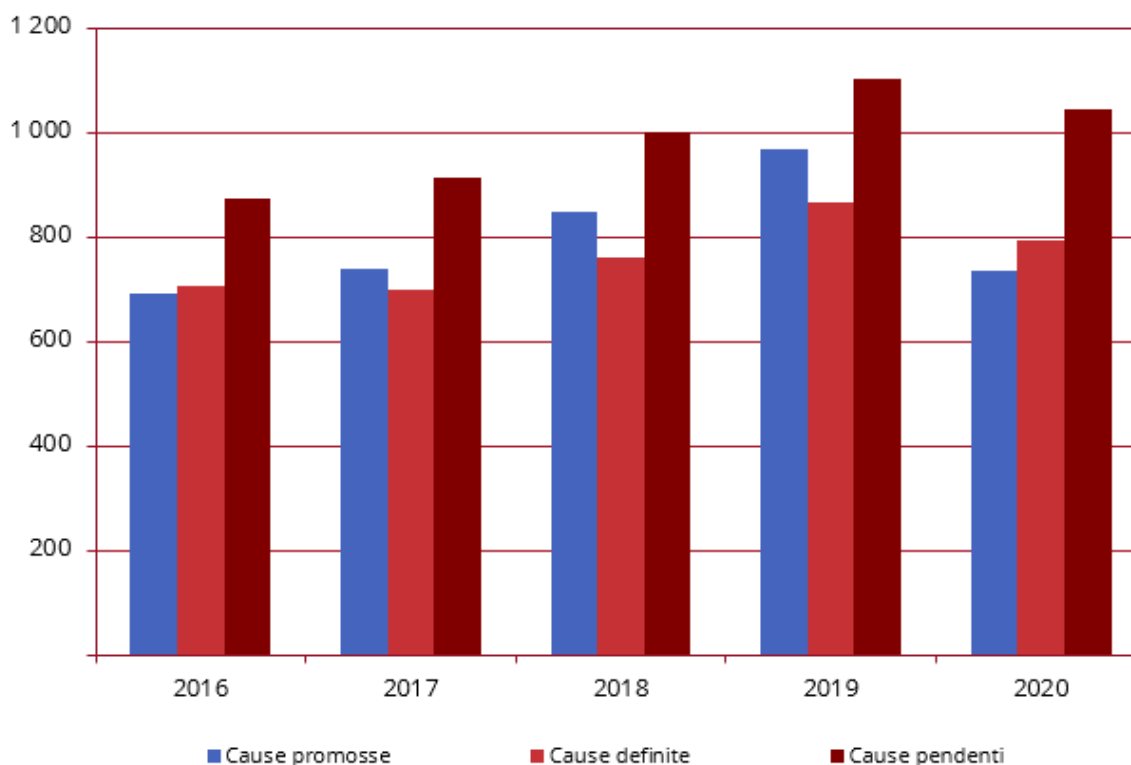
## Corte di giustizia

Dal punto di vista delle cause promosse (735), come per i due anni precedenti, sono sostanzialmente le domande di pronuncia pregiudiziale a costituire la parte più importante delle nuove cause di cui la Corte è adita, dato che queste sono 556 (contro le 641 del 2019). La Germania rimane lo Stato membro che invia il maggior numero di rinvii pregiudiziali (139 cause) davanti all'Austria (50), all'Italia (44) e alla Polonia (41). Le 131 impugnazioni promosse nel 2020 costituiscono la seconda parte più importante delle cause promosse, ma il loro numero ha conosciuto una diminuzione significativa (266 nel 2019).

Dal punto di vista delle cause definite, il loro numero, pari a 792, è eccezionale pur essendo inferiore alla cifra record del 2019 (865), dal momento che, nonostante i limiti connessi alla pandemia, è nettamente superiore a quello del 2018 (760) e del 2017 (699).

Il numero di cause pendenti è peraltro molto diminuito, essendo pari a 1 045 alla fine del 2020 contro 1 102 alla fine del 2019.

La Corte ha saputo far fronte ai suoi impegni sotto il profilo della durata dei procedimenti, i quali, nonostante un lievissimo aumento per alcuni tipi di ricorso (15,8 mesi per i procedimenti pregiudiziali contro 15,5 nel 2019), restano globalmente al livello delle cifre raggiunte nel 2019.



	2016	2017	2018	2019	2020
Cause promosse	692	739	849	966	735
Cause definite	704	699	760	865	792
Cause pendenti	872	912	1 001	1 102	1 045

## Tribunale

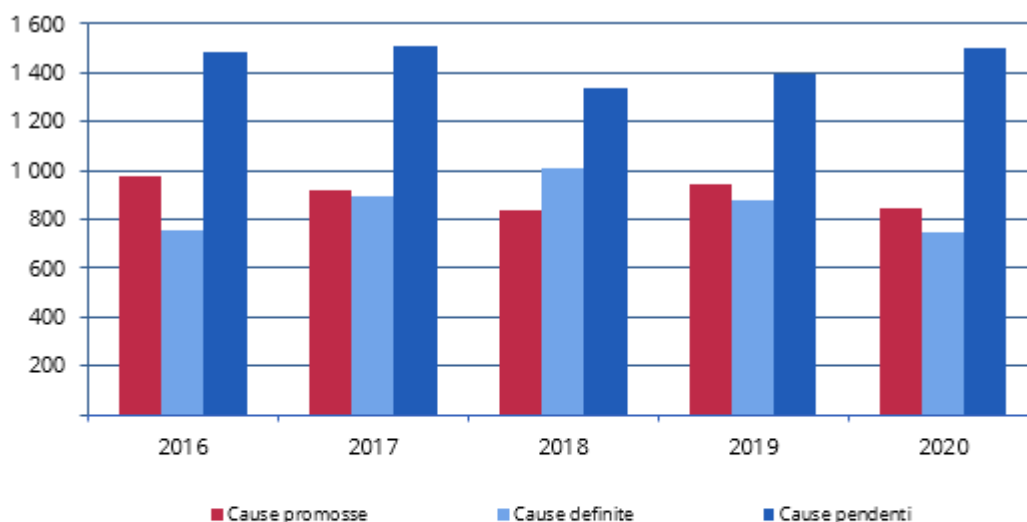
Il Tribunale ha conosciuto una diminuzione del numero di cause promosse nel 2020, essendo queste pari a 847 contro le 939 del 2019. Il numero di cause relative ai diritti di proprietà intellettuale resta il più elevato (282) e la maggior parte delle rimanenti cause rientra nell'ambito dell'applicazione dello Statuto dei funzionari (120), del diritto istituzionale (65) e degli aiuti di Stato (42).

In termini di cause definite (748), 237 cause riguardano la proprietà intellettuale, 127 cause riguardano il diritto istituzionale e 79 la funzione pubblica europea. Da sottolineare che il numero di cause giudicate da sezioni a cinque giudici è quasi raddoppiato tra il 2019 e il 2020 (59 contro 111), circostanza che contribuisce a una giustizia di qualità e a una maggiore autorevolezza delle sentenze pronunciate da tale organo giurisdizionale.

La durata media del grado di giudizio ha continuato a ridursi per raggiungere una durata record di 15,4 mesi per tutte le categorie di cause. L'obiettivo che il Tribunale si era prefissato di ridurre la durata del grado di giudizio è quindi stato raggiunto.

Il numero di cause discusse nel 2020 è eccezionale, in quanto raggiunge le 335 cause (di cui 275 tra maggio e dicembre 2020) contro le 315 del 2019, nonostante diverse settimane di sospensione delle udienze.

Come sottolinea il presidente del Tribunale, Marc van der Woude, tale organo giurisdizionale ha «rivisto profondamente e di continuo il proprio modo di funzionamento interno per adattarsi alle alee della crisi» e ai nuovi vincoli che gravano sugli utenti della giustizia.



	2016	2017	2018	2019	2020
Cause promosse	974	917	834	939	847
Cause definite	755	895	1009	874	748
Cause pendenti	1486	1508	1333	1398	1497

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575